

"Don Lorenzaccio"

D. F. Parrini

Un prete lontano dal mondo è inutile.

-Non serve a niente -

avevo detto rosso di rabbia
e di sgomento sulla corriera da San Donato. /

E invece ora ti ringrazio,

Signore per avermi lasciato
cadere su questi rovi

dove non si sa se sia ancora giorno
o notte appena nata. /

Per tanti anni sono vissuto

alla luce fioca delle candele. /

Era aspro, in cucina, il sapore
della nebbia sul bavero del cappotto.

E' stato il più gran dono

per uno come me

che ha sempre

camminato senza sosta. //

CAMBIO

Tu mi conosci

come nessun' altro. /

A volte questo porcile,

che ho tinto di celeste

per inchiodarlo al cielo,

si allarga senza fine

ed io, testardo, incaponito,

vengo ancora a cercarti. /

A volte ti nascondi,

perché ti piace giocare,

ti piacciono le cantine,

i sogni falsi che si spezzano,

la superbia dei ragazzi

da prendere in giro.

A volte ti sento piangere /

da solo, circondato dal buio,

e non posso far niente per te

e i secoli ti fanno battere i denti. //

CAMBIO
ALTO

Ci abbiamo messo tre giorni
a rimontare i mobili.

Dove sei andato a cercarla

questa chiesa, Signore?

In fondo ai tuoi pensieri?

Quando vuoi essere aspro

non conosci rivali.

Per te è niente questo viottolo

che frana giù dal Monte Giovi

abituato come sei a ragionar

di stelle e d'infinito. //

CAHBI
INTIMO

Ho pianto e pregato
quando tutti se ne sono andati.
Poi ho cominciato a pensare
ai pezzi dell'armadio
che il vento ci aveva
portato via lungo la salita.
Ai preti migliori hai regalato
un cielo d'incanti con alberi
che volano e fiumi dove
ardono i pesci come dentro una padella
e fanno luce e bambini che scoppiano
in risate quando vedono un drago.

2

POLEMICO

QUASI
SARBIARE

Per me solo materassi inzuppati di pioggia,
buio pesto e polli e piccioni sempre tra i piedi.

Anche tu hai sempre camminato.

Ti avrebbero fatto comodo
i miei scarponi da montagna.

Hai ricevuto tutto in faccia.

Sempre. Mai hai rallentato il passo.

A me invece, dopo un giorno
passato a parlare,

ad accendere fuochi

e a vederli morire, questo silenzio
che ruzzola giù dalla montagna
mi fa battere il cuore.

EMOZIONALE

Anche a te la morte fa male.

Per questo mi sei vicino
ora che mi vedi per sempre segnato.

Mi scaldo alle tue onde infuocate
dopo ogni tuo passaggio,

come dopo una bomba, qui sulla terra.

SARBIARE

Ho fatto come tu mi hai insegnato. Sì.

Ho cominciato a parlare e mi hanno ascoltato.

E' calata la sera e non volevamo lasciarci.

La chiamano scuola ma è soltanto incontrarsi
nella meraviglia che tutti ci accoglie.

Questi sono i ragazzi che tu mi hai destinato.

Hanno gli occhi vuoti, violenti.

Si addormentano se non parlo di te
come il grande King Kong.

Ti piacerebbero, Signore.

Sono come i tuoi pescatori di Galilea,

lebbrosi e indegni, nati nella primavera sbagliata.

Loro non mi hanno respinto.

Con le dita sporche mi hanno offerto
la marmellata di more delle loro madri.

ESALARE

Era tutto ciò che avevano,
la dolcezza degli ultimi giorni d'estate.

Non voglio essere amato
perchè penso all'acqua piovana,
alle provviste per l'inverno,
perché so a memoria cento versi del Paradiso.

③

FORTE

Io voglio spezzare, camminare come un ciuco,
camminare sempre. Non voglio lamenti.

E' roba per volpi alla tagliola.

Bisogna diventare cacciatori come te, insonni,
bruschi nell'amore come la cavalla
che a calci al suo puledro insegna a correre,
ma non dorme se lo vede smarrito.

ICANBI
DISCUSSION

La vita era dura a Barbiana.

Disciplina e scenate da far perdere la voglia di tornare.

Però chi era svogliato o lento se sentiva il più amato.

Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui.

Finchè non aveva capito gli altri non andavano avanti.

Non si costruivano successi sulle sue lacrime versate.

E Poi

La ricreazione non c'era. Da noi si studiava sodo anche la

Del resto il lavoro era peggio. Lucio aveva 36 mucche,
diceva - la scuola è sempre meglio della merda.

Da noi non ci si chiudeva in camera ad ascoltare Bach,
non ci siamo mai scannati per un congiuntivo.

La scuola è un gran privilegio - dicevo ai ragazzi

Una parola che non conosci è un calcio

in bocca di più che prenderai dalla vita

E il sapere serve per donarlo a qualcuno.

BASSO
FRASE

Io alla mia gente ho tolto la pace.

Non ho seminato che contrasti, discussioni.

Ho sempre affrontato le anime e le situazioni

Con la durezza che si addice al maestro.

Non ho avuto né educazione, né riguardo, né tatto.

Mi sono attirato contro un mucchio di odio.

ALTO
REAZIONE

Io il prete lo intendo solo così.

E lo fo così. E mi devono tollerare.

Tollerano i preti che commerciano i maiali e il vino,
che tengono il bar, che fanno le lotterie,

allora devono tollerare me che faccio scuola. E DELLE CAZZOSF

E la scuola è un gradino più su del commercio dei maiali e

lo mi prendo il diritto di dividere il mondo in diseredati e op

da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. E OPPRESSI

POLEMIC

Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.

I preti dei ricreatori e i comunisti delle case del popolo

non hanno stima della gioventù operaia

e così pur di non perdersela non hanno saputo far meglio

che accarezzare le loro passioni.

lo invece ho disprezzato le loro passioni.

Li ho armati di parola e di pensiero.

Il mondo ingiusto l'hanno da raddrizzare i poveri
e lo raddrizzeranno solo quando l'avranno giudicato
e condannato con mente aperta e sveglia

come la può avere solo un povero che è stato a scuola.

Bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che sono tutti sovrani,
per cui l'ubbidienza non è più una virtù,
ma la più subdola delle tentazioni.

Ognuno deve sentirsi responsabile di tutto.

E poi i poveri mi hanno fatto dimenticare
tutti voi e la mia voglia di uccidermi.

STOP 20"

Barbiana è uno sputo nell'universo,
ma è stato il mio paradiso. Ci sono stato bene.
La grandezza di una vita non si misura
dalla grandezza del luogo in cui si è vissuta.
Nessuno potrà mai strapparmela dal cuore.

PARLO CON
VIDEO E
MUSICA

RICOMINCIA QUI HA MUSICA SFUMI

A volte l'arsura mi brucia la lingua per la febbre.
C'è chi mi aiuta a bere da un piccolo cucchiaino,
chi mi apre la finestra invasa dal sole.

SOFFRE
ESALANTE

Mi leggono perfino una storia per farmi vedere
come hanno imparato bene a parlare.

Mi manca tanto la mia bicicletta. RICORDO

Poter pedalare ancora giù dal monte
fino al mare e la gente che mi chiama rondinaccio
per la mia tonaca nera sbattuta dal vento.

PAU
PIÙ LUNCA

Tu sei stato più lontano di noi.

E' questo che ho cercato di dire
ogni giorno a queste teste gravi
e dolcissime che non hanno mai mangiato
un briciolo di verità.

Ho cercato di insegnare la tua ferocia,
la tua nobiltà nella bellezza
di questi nostri giorni ^{così} amari.

Ho pensato, se mi vedono seguirti
anche se sfiancato e ansimante,
ti seguiranno anche loro.

CAMBIO
FIERO

Sono ebreo da parte di madre.
Ebreo perchè senza fissa dimora,
perchè porto conforto,
perchè sulle spalle ho due sacchi di cemento
per il muretto della canonica,
allegramente ebreo e scorticato,
noioso come il grillo parlante,
vivo in questo mondo di mercanti,
senza rarità, senza splendore.

5

SARCASTICO

Sono confinato qui come un falso predicatore,
un finocchio da tenere a bada,
come dicono in paese,
ma ancora qui per questi ragazzi
che mi impediscono
di cadere in ginocchio
se non per pregare o raccogliere i loro pensieri.

CONFIDENZIALE

Ho preso da te e da mia madre
questa mania di cacciarmi nei guai.
Ho preso il vostro camminare lento e cadenzato,
dei cammelli che attraversano il deserto,
dei malati d'amore, degli spiritati. X

LIRICO

Non ci sentono, Signore,
sòno abituati al rumore,
al frastuono delle fiere.
Il tuo respiro si percepisce solo nel silenzio.

CAMBIO
DISCORSIVO

Come hai fatto a lavorare
i cuori come un falegname e a sopportare
di vederli ora inutili e muti,
accatastati come legna da ardere?
Angelo mi ha chiesto
se sei anche nel temporale,
se hai il vocione roco
come il sensale dei conigli.
Gli ho detto che fai così perchè siamo
troppo distratti e sordi.
E poi a te piacciono le parti di cattivo.

Pochi tengono il tuo passo, Signore.
Io ho risuolato i miei scarponi. Li ho fioriti di chiodi.
Li ho lisciati di grasso.
Può venire anche il diluvio universale. Io sono pronto.
Ma là dove andrai non so se mi sarà dato di venire.

CRONACA

Il Cardinale Florit mi ha scritto tre pagine di falsità di ingiurie.
Dice che se non mi hanno mai affidato una parrocchia
è perché manco di carità pastorale, sono classista,
sferzante, credo di prendere la gente con l'aceto e invece ci vuole
Ci ho sofferto per qualche ora. Poi mi è passata, il cardinale
mi accusa ora (che sono fuori combattimento) di cose
che se avesse creduto vere aveva il dovere di dirmi
quando ero giovane e sano, non ora che sto per morire. *DEB*

Dico messa alle allodole,
m'inginocchio su una pozza d'acqua,
è il lavandino che perde e
L'altare scricchiola come un torrione.
Faccio scuola in una stanza di sei lati
come una matita,
ho una sdraio dove mi lascio
cadere dopo otto ore di lezione,
come un prete in vacanza davanti al mare.
Dalla finestra vedo qualche
albero storto, una manciata
di neve e un cielo
sempre scuro come una lavagna.
Il mio lavoro
è insegnare la superbia
a un pugno di figli di contadini
che non cercano avventure,
che non hanno voglia di ridere
perché il gelo taglia le labbra.
Non dico messa
da una settimana,
le scritture le leggiamo insieme
quando gettiamo in aria manciate di briciole.
A volte il vino mi si gela nell'ampolla,
mi viene da ridere
e ringrazio il signore
che mi tiene lontano dalle tentazioni.

CAMBIO - QUASI REGRESSIVO

Eccellenza noi qui si legge il giornale.

da cima a fondo. Ad alta voce.
Si vuol sapere di chi muore a Saigon
o a Calenzano, si vuol sapere
perché una madre si getta dalla finestra
perché non crede più nella vita,
perché chi perde il lavoro
si sente il cuore spezzato.

DESCRIZIONE

A noi ci riguardano
tutte le sofferenze degli altri,
perché questo nel vostro catechismo,
nei vostri libri di testo non c'è
e il giornale lo legge il più svogliato,
il più lento che da noi è il primo della classe
e tutti siamo con lui

e senza di lui nessuno va avanti,

perché se lo perdiamo

la scuola non è più scuola.

RIPETERE

Noi qui curiamo i malati, gli indecisi,
i testardi, i sani non hanno bisogno di noi.

E qui si studia, si parla, si discute
fino a buio e non si fa ricreazione.

Nemmeno la domenica

si fa vacanza (solo Dio si riposa

in quel giorno) venire a scuola

e' un immenso privilegio

perché qui tutti hanno

qualcosa d'importante da dire.

E poi i preti, le puttane, i maestri

un po' si somigliano.

S'innamorano alla svelta delle creature.

Se poi le perdono

non hanno tempo

Di piangere.

X PAUSA

CONFIDENZIALE

IL RICORDO
DI CARLA

Il suo passo è indeciso

fuori dal sentiero nebbioso.

Io l'aspetto fuori Sant'Andrea sbattuto dal vento,
una bandiera nera della mia filibusta.

E' stinta la mia veste

e la tosse spezza il suo nome,

Carla, che pronuncio piano.

E' lei nell'alito gelato di questa tana.

Tocco la bicicletta per tenermi in piedi.

Lei capisce da come la guardo

che non posso più pedalare.

A Firenze la portavo sulla canna

fino al Belvedere e lei cantava.

Le dicevo andiamo dove hanno avvistato

una pantera scappata dal circo.

Chiudeva gli occhi per non vedere

d'io pedalavo fino a non avere più fiato.

-non ci sono pantere quassù?-

mi chiede e sorridiamo fino a che i ragazzi

ci circondano, parlano tutti insieme,

fanno mille domande e a stento mi pare

di sentire la sua voce che dice

-VEDI, IO NON TI HO Dimenticato-

ho offeso il modo unico che avevi di guardare,
ti ho fatta soffrire, ⁵¹
un'alluvione sono stato per te, 8
una bestia feroce, un prete intossicato d'orgoglio.
Mi hai condannato e sospeso
più volte nell'udienza del tuo giovane cuore.

Avevi ragione. Sono colpevole.
Lo vedi, la mia pena sono
queste umide bende, il mio respiro pesante.
Ho scelto il vento che solleva,
la parola che incide le ossa. Non volermene.
Non ti ho tradito mai.

Non sono un disertore qualunque,
un santo che fa cadere la pioggia,
sono lo stesso Lorenzo dalle cause perse
che tu hai conosciuto

tanto tempo fa, con il suo piccolo cuore
nel torace di vetro
e che ti prega di sederti ora che sei qui
e puoi vedermi in uno dei miei ultimi giorni.

DA QUI
SEMPRE
PIÙ SERVO
TENERO
SPECNEMO

PARU
MADRE
→

In questo maggio torno a te, madre mia, con questo
di cane accaldato. La mia gola si gonfia come quella
perché in me l'ossigeno lievita e tende la mia pelle
fino a farla scucire.

Mamma, devi essere felice
Di avere un figlio arrivato in porto.
Torno a te

con questo corpo fracassato, conservato nel sale
e nelle preghiere, giovane ancora
nel sole ostile di questa primavera.

Ancora non mi arrendo ← QUI SI PIRETTA
perché nudo voglio mostrarmi
a chi mi ama, voglio farmi vedere dal mio piccolo popolo
come offro il mio petto allo sparpiero,
il torace, le braccia
uncinate di aghi. /

Sono le pagine del nostro libro di salmi. /

Succhio un pezzo di ghiaccio senza far cadere il sole
sul mio lettino di vecchio ragazzo.

Sotto il lenzuolo nascondo la morte come un distintivo,
ha le orecchie lunghe e pelose,

non voglio che i miei ragazzi la vedano,
non saprei come dirla plurale, non saprei classificarla
come un nome o un avverbio, il suo gran culo
rovina sulle povere stanze di Barbiana e mi soffoca.

DA QUI PARU CON SOLO MUSICA

leri abbiamo finito l'astrolabio.
I ragazzi ci misurano le distanze tra le stelle. ⑨
Fanno solo piccoli errori, tre o quattro anni luce.
Il vecchio Magri ci ha regalato la sua valigia di prestigiatore.
E' sparito un coniglio ed è caduta la neve di carta di giornale

Discepolo
Al
Donato
Alto

Caro Donato, in piazza hai gridato forte
Che Don Lorenzo è un prete rosso-
Mi hai chiamato compagno
Perché sono venuto con te
a sostenere le ragioni dei poveri.
E' solo un caso, credimi
che tu mi trovi con te
a lottare contro i signori.
Il giorno che avremo sfondato
qualche cancellata di qualche parco,
costruito insieme la casa dei poveri
nella reggia del ricco,
ricordatelo, Donato, non ti fidare di me.
Quel giorno io ti tradirò.
Quel giorno io non sarò al tuo fianco.
Io tornerò nella mia piccola
chiesetta piovosa
a pregare per te
davanti al mio Signore Crocifisso.

Discepolo
AL PAPA
Basso

Santo Padre Paolo VI, sono un parroco di montagna
Sono malato di linfogranuloma per cui mi occorre
un'endovenosa di un medicinale raro che si chiama
che si trova solo nella vostra farmacia vaticana,
costa 1100 lire il milligrammo,
cioè 15.000 lire per puntura.

La nostra mutua diocesana non me la paga
trattandosi di malattia cronica.

Sono condannato santità
ma spero che non vogliate considerare
inutile l'uso di un farmaco così costoso.
Spero proprio che la Chiesa vorrà almeno
farmi il garbo di prolungare un po' questa vita
che non le è parso di usare se non per esiliarla.

Ho sempre pensato che lo stare in esilio sia un'elevata
Comunque ora non potrei fare più nulla per me
perché non lascerei mai queste 39 anime che la Chiesa
che amo e che mi amano e poi perché sono molto malato
Fate presto santità perché mi resta poco tempo.

fuori servizio

CONTINUAZIONE !!!

In questa primavera vi amo alla follia, ragazzi, fino al midollo. (10)
Il vostro priore finisce senza gloria, senza blasoni, come una volpe,
come uno scarabeo. Difficile una storia d'amore
in questi tempi grami.

E' certo che ci sei, signore ^{INTIR}
e che hai avuto pazienza con me, ma ci sei,
feroce nella tua gentilezza, ci sei, in agguato come un giaguaro,
con la tua grazia che non lascia scampo.

Per questo sono qui con te, ancora, madre mia,
come in quel maggio lontano e qui nel tuo letto
inventò rime, conto parole / ma per dio, ^{ALTO}
aprite quella porta che io senta ancora
la brezza bagnata che scende da Fiesole
e poi parlo dei miei aghi nel cervello,
del mio dolore fermo alla radice della gola,

un po' di sollievo nel mordere un po' di basilico,
nell'ascoltarti mentre mi leggi la Passione di Cristo
e il giornale / Questo tuo figlio ti si scioglie davanti
come un gelato alla crema e mi spalma d'unguenti,
mi fasci le mani / mi regali giunture di gomma //

A volte ti sorprendo in lacrime con la fronte sulle ginocchia
e subito cominci a cantare che tra poco sarà estate
e che l'Arno si vestirà d'argento. X

SOFFERANZI

LAVORARE SU
RITMO

UN PO' DELIRANTE

✓ Falossi, quando sarò morto dovrai venire sulla mia tomba con un secchio d'acqua gelata e dovrai gettarmela sopra, perché il Priore ha sempre caldo. Voglio andarmene nudo, senza lenzuoli, senza pesanti zavorre, senza rimpianti e poi c'è un gran ballo di angeli tutti vestiti di bianco che mi aspettano. Una gran gioia, davvero. E si suona la marcia nuziale, pensate, per me che non sono mai stato sposato, la marcia nuziale. E a te che sei malato di cuore e che non hai mai potuto correre cosa ti suoneranno, di sicuro, Falossi, ti suoneranno la marcia dei bersaglieri perché lassù correrai, correrai senza stancarti e il cuore non ti salirà mai più nella gola. ~~MA~~
Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, non è vero che non ho debiti verso di voi. L'ho scritto per dar forza al discorso. Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo posto. ~~DA~~ ~~FINNA~~ ~~LENTO~~

Una Domenica lontana ho parlato di te ai miei ragazzi, Signore come uno che ha inghiottito la morte, se l'è bevuta a cena con i suoi amici più cari e questo ci ha resi tutti più giovani, per sempre e violenti e poi non ho più saputo cosa dire se non camminare verso il monte, insieme, prima che il tetto della scuola ci cadesse in testa, prima che mi attraversasse di nuovo il dolore per non saperlo dire tutto questo miracolo che la vita sia ancora qui e non s'incendi con tutta quest'aria turchina che non lascia intravedere niente eppure non ha fine. X

PARLO CON HUSCA